



Diocesi di Ozieri
Cammino sinodale
per il terzo anno di ascolto
2023-2024

Icona biblica: *Si avvicinò e camminava con loro (Lc 24,13-35)*

Cari fratelli e sorelle della Chiesa di Dio che è in Ozieri, pace e gioia nel Signore a tutti Voi!

L'anno pastorale nel quale siamo entrati si preannuncia "decisivo" per il Cammino sinodale, infatti, si propone adesso di discernere su quanto emerso nei vari incontri sinodali. In realtà abbiamo già messo a fuoco alcuni punti critici, che interessano l'intero assetto pastorale da volgere nella direzione della missione. Questa scelta comporterà la riforma di alcuni aspetti della vita delle comunità, da quello della formazione e dei ministeri a quello delle strutture.

Occorre, dunque, del tempo e continuare a incontrarsi, a dialogare ascoltandosi reciprocamente con umiltà, disponibilità e convinzione. Mi sono accorto che dopo i primi sfoghi molti hanno iniziato a discutere più a fondo e a comprendere.

Per progredire nell'approfondimento ci si può utilmente riferire al testo che orienta il terzo anno del Cammino sinodale delle Chiese in Italia: le **Linee Guida per la fase sapienziale** nella quale si cercherà di capire come far sì che il rinnovamento ecclesiale, coltivato nella fase narrativa, non rimanga solo un sogno. Si tratta infatti di proseguire nel percorso avviato, rafforzando l'esercizio del discernimento a partire dai temi e dalle domande proposte nelle *Linee guida* e indicando decisioni possibili, impegni, aspetti ancora da sviluppare.

In questa fase sapienziale si pone l'episodio di Gesù con due discepoli cosiddetti di Emmaus quale icona esemplare del cammino. Il Maestro che cammina con loro, dialogando ed educando una fede ancora titubante, ben rappresenta quel che noi discepoli viviamo in questi anni. Abbiamo un gran bisogno di spingere avanti il nostro percorso di fede e coltivare la vita spirituale attraverso l'ascolto della Parola di Dio e la vita sacramentale.

Raccolgo da molti di voi la fatica di continuare sugli stessi modelli di impostazione parrocchiale, sia per la caduta di partecipazione, sia per lo svuotamento di significati, poco incisivi sulla vita quotidiana, sia per la stanchezza e invecchiamento degli operatori pastorali con la difficoltà di incrociare ragazzi e giovani nelle loro problematiche.

Dalla verifica compiuta in questi ultimi mesi, sono emersi tre grandi blocchi che meritano la nostra attenzione comune, il nostro lavoro di discernimento comunitario e operativo.

Nelle nostre parrocchie vi sono piccole esperienze marginali, ma vive e significative, che sfuggono alle cronache ma che hanno la vitalità del germoglio. E soprattutto vi sono semi di Vangelo diffusi ovunque, in una nuova domanda di spiritualità, in un nuovo desiderio di autenticità nel vivere la propria esperienza umana e anche religiosa, nella ricerca di un'esperienza religiosa capace di dare valore all'umano: una fede amica della vita! Se il nostro Cammino sinodale riuscirà ad intercettare queste realtà, a valorizzarle, ad assumerle, allora comincerà a mostrare il suo valore.

Come procedere? Riprenderemo la pratica dei **Gruppi sinodali con il metodo della conversazione e del discernimento spirituale**.

Ognuno di noi acquisti consapevolezza delle proprie responsabilità e possibilità. Purifichi sinceramente i sentimenti e si metta all'opera con fiducia. Siamo chiamati ad afferrare la nostra situazione nelle sue specifiche particolarità, a interpretarla e a decidere quello che debba essere fatto, per corrispondere appieno alle sue esigenze.

Un impegno che la Diocesi di Ozieri concentrerà per l'appunto su tre ambiti prioritari

La missione secondo lo stile di prossimità e corresponsabilità

Occorre comprendere come rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale affinché siano luoghi e spazi di ospitalità, aperti anzitutto a favorire l'incontro con tutti. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Segnalo anche il valore della corresponsabilità, che dovrà concretamente emergere nel riconoscimento della ministerialità e nella partecipazione al cammino delle comunità parrocchiali e associative. Abbiamo molte presenze valide e generose fra i laici, ma occorre elevarle con una preparazione metodicamente coltivata, con una superiore solidità spirituale, perché possano assumere maggiore responsabilità e continuità operativa nelle varie comunità.

Pensi che la tua parrocchia sia una comunità? Dove e in quale misura hai fatto esperienza di comunità? Quali elementi si devono ancora coltivare per costruire una comunità più autentica? Essere comunità significa comunione, missione e partecipazione. Quali passi concreti puoi suggerire?

La Chiesa è una casa aperta e accogliente: come far sentire maggiormente coinvolti nella cura e nella gestione coloro che già la abitano, e in che modo renderla accogliente per coloro che sono o si sentono sulla "soglia"?

Come rendere permanente lo stile ecclesiale dell'ascoltare tutti, dialogare con tutti, etc ... per essere Chiesa in uscita?

Il linguaggio e la comunicazione

Restando nell'orizzonte della missione, occorre affrontare sapientemente il complesso tema del linguaggio, sia in chiave liturgica e omiletica sia in chiave culturale. Sappiamo di avere in dono un tesoro inestimabile - la rivelazione cristiana - che può fecondare e arricchire il mondo, che può dare significato alle domande più profonde sepolte nei cuori umani, che può rendere più bella la vita... ma spesso non riusciamo a comunicare, a farci capire, a destare interesse. Non si tratta solo di ritoccare l'annuncio, la celebrazione e la teologia; si tratta di ripensare con un certo coraggio anche il modo e lo stile della comunicazione.

Come ripensare le strutture pastorali, mettendo al centro la cura della vita spirituale? Quali cambiamenti attuare nella pastorale della nostra parrocchia per mettere al centro l'annuncio del Vangelo? Per raggiungere questi obiettivi, quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità)?

Come si potrebbero rendere le nostre celebrazioni più partecipate e coinvolgenti, avvicinando la liturgia alla vita delle persone?

La formazione alla fede e alla vita

È fondamentale che le comunità ecclesiali accrescano la consapevolezza del loro compito educativo e siano sempre più attente alla formazione della persona e alla vita cristiana. Diverse forme ereditate dal passato, allora efficaci, mostrano oggi la loro inadeguatezza. Per essere all'altezza del tempo e delle sfide odierne, bisogna curare con attenzione la qualità delle azioni educative già ordinariamente messe in atto nelle comunità. È decisivo curare la formazione alla vita cristiana in tutte le età della vita. Appare ormai inefficace il modello che agisce solo nella prospettiva dei sacramenti. È necessario superare il modello "scolastico" e l'infantilizzazione della formazione cristiana attivando proposte più attente ai contenuti essenziali e alla ricchezza dei linguaggi (simbolici, narrativi, rituali...).

Occorre poi ridare centralità alla Parola di Dio e riflettere attentamente su come accrescere, sia nelle comunità cristiane sia nella società civile, la cultura teologica. Per rendere efficace l'azione educativa si ritengono importanti gli ambienti di vita: oratori, scuole, centri di formazione, università, associazioni, movimenti, ecc. Spesso è in questi contesti che si realizzano le condizioni per un incontro autentico con l'appartenenza credente e la formazione cristiana.

In che modo nella nostra comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita? Quali le esperienze di primo annuncio agli adulti lontani?

La Parola di Dio è al centro della vita della Chiesa e fondamento di ogni discernimento. Questo è vero per la tua comunità? Cosa fare perché in ogni cammino di gruppo e di comunità ci sia il confronto con la Scrittura?

Guida al discernimento comunitario dei gruppi

*Partire da uno **spunto di riflessione**: un brano del Vangelo e preghiera. Le parrocchie potranno **scegliere il percorso migliore da seguire** con le modalità che ritengono più opportune, tenendo sempre fermo il metodo della conversazione nello Spirito.*

Ciascuno a giro risponde alla domanda/alle domande proposte, condividendo la sua esperienza. In questa dinamica relazionale entrano in gioco pensieri, sentimenti ed emozioni, possono pesare esperienze negative, precomprensioni fuorvianti. L'importante è consegnare un'idea nuova o un'esperienza da suggerire; l'indicazione di un rischio da evitare; la proposta di un cambiamento personale e comunitario da attuare; il suggerimento di un atteggiamento o una iniziativa su cui perseverare; etc.

*Nel fare discernimento a partire dalle domande i gruppi convergeranno su alcune **riflessioni condivise** per arrivare a dei **punti da mettere in decisione**, e prospettando per ogni punto più soluzioni possibili.*

*In queste valutazioni vale la pena interrogarsi e non sottovalutare: sulle **opportunità** che intuiamo in ciascuna scelta per un rinnovato annuncio del Vangelo; sulle **risorse** che notiamo per realizzare le scelte; sulle **limitazioni** che riconosciamo e che vorremmo superare.*

*Ogni gruppo dovrà provvedere a segnare quanto emerso in **un resoconto** che sarà inviato direttamente al Vescovo.*

A Dio piacendo io stesso incontrerò i Consigli pastorali parrocchiali in modo di interagire insieme su quanto prodotto.

Mentre vi ringrazio, a tutti chiedo ancora pazienza e disponibilità di cuore.

+ don Corrado